# Rassegna Stampa

di Mercoledì 17 giugno 2020



Centro Studi C.N.I.

### Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	ca Information and communication technology (ICT)			
23	Il Sole 24 Ore	17/06/2020	NUOVE INFRASTRUTTURE DIGITALI PER CREARE SOCIETA' PIU' INCLUSIVE (A.Bisio)	3
Rubrica	Imprese			
19	Il Sole 24 Ore	17/06/2020	"SOLO ABSTRACT" - ASSOLUZIONE A RISCHIO PER EX VERTICI AUTOSTRADE (M.Cap.)	5
1	Italia Oggi	17/06/2020	RIFORME? L'UE LE HA CHIESTE A FEBBRAIO MA CONTE E COLAO FINGONO DI NON SAPERLO (T.Oldani)	6
Rubrica	Economia			
1	Il Sole 24 Ore	17/06/2020	SAVONA: "BTP DI GUERRA PER RILANCIARE IL PAESE" (L.Serafini)	7
23	La Repubblica	17/06/2020	LA PROPOSTA DI SAVONA "BOND PERPETUI CON GARANZIE DI STATO" (A.Greco)	10
Rubrica	Altre professioni			
32	Corriere della Sera	17/06/2020	I COMMERCIALISTI: IL FISCO? A GIUGNO RISCHIO COLLASSO PER LE SCADENZA TRIBUTARIE (1.Trovato)	11
31	Il Sole 24 Ore	17/06/2020	"SOLO ABSTRACT" - ABILITAZIONE SENZA SCORCIATOIE PER 20MILA PRATICANTI AVVOCATI (P.Maciocchi)	12
41	Italia Oggi	17/06/2020	DA CASSA COMMERCIALISTI 4,2 MILIONI PER LO SMART WORKING (M.Damiani)	13
Rubrica	Ingegneri			
34	Italia Oggi	17/06/2020	FONDAZIONI NELLE GARE DI INGEGNERIA (A.Mascolini)	14
Rubrica	Professionisti			
28	Il Sole 24 Ore	17/06/2020	PROFESSIONISTI ISCRITTI ALLE CASSE FUORI DALL'AIUTO (Fe.mi.)	15

23 Pagina Foalio 1/2

Data

## NUOVE INFRASTRUTTURE DIGITALI PER CREARE SOCIETÀ PIÙ INCLUSIVE

di **Aldo Bisio** 

e la pandemia provocata dal Covid-19 fosse avvenuta 5 anni fa con la sola capacità operativa di una rete 3G, non saremmo stati in grado di collegare le persone al lavoro dalla loro abitazione per continuare le loro attività. Non avremmo avuto la possibilità di acquistare online tutti i prodotti che ci servivano, non avremmo potuto permettere alla gran parte della popolazione studentesca di continuare il proprio processo formativo. La rete 4G, pur sollecitata al massimo dall'enorme flusso di dati in transito, ha funzionato e ha tenuto insieme il Paese, permettendo a un'Italia non ancora pronta dal punto di vista digitale di uscire dall'emergenza e di prepararsi alla nuova normalità.

Tutto questo ha reso ancora più evidente l'importanza strategica delle reti di comunicazione.

Per Vodafone è stato un impegno grande e improvviso, guidato da un'enorme ondata di traffico con picchi del 30% sulla rete mobile e del 60% sulla rete fissa. Quando il virus è entrato nelle nostre vite, le persone sono state la nostra priorità, permettendo a tutti i 6mila dipendenti Vodafone di lavorare da casa. Abbiamo aumentato la capacità della rete del 50%, migliorando anche la copertura e le performance per gli ospedali nelle Regioni più colpite, fornendo supporto alle aziende nostre clienti, agli studenti e alle persone bloccate all'estero. Siamo stati al fianco di governatori e sindaci nel loro sforzo contro la diffusione del contagio. Abbiamo contribuito con servizi e donazioni per circa 10 milioni di euro, consentendo anche a ospedali e associazioni di beneficiare di strumenti digitali per la didattica a distanza e per tenere in contatto pazienti e famiglie.

L'impatto conseguente alla pandemia ha messo in luce vulnerabilità sociali, economiche e politiche che vanno affrontate con urgenza. È necessario agire con coraggio, usando quanto abbiamo imparato a caro prezzo da questa crisi.

Il piano per la ripresa, annunciato recentemente dall'Unione europea, è un buon inizio. Nel lanciarlo, Ursula von der Leyen, presidente della Commissione, si è espressa così: «Il piano trasforma l'immensa sfida che affrontiamo in un'opportunità, non solo sostenendo la ripresa ma anche investendo nel nostro futuro: il Green Deal europeo e la digitalizzazione promuoveranno l'occupazione e la crescita, la resilienza delle nostre società e la salute del nostro ambiente.

La nostra capacità collettiva di riprenderci da sfide e difficoltà – ciò che chiamiamo resilienza – richiederà anche una forte leadership da parte delle istituzioni europee e dei governi. Dobbiamo ricostruire le nostre società e le nostre economie per essere più resilienti, più sostenibili, più digitali e più inclusivi. L'accelerazione della digitalizzazione deve giocare un ruolo centrale, riconoscendo l'importanza che le infrastrutture, i servizi e gli strumenti digitali hanno avuto per i cittadini e le imprese durante la pandemia. Gli Stati Uniti e la Cina stanno aumentando i loro investimenti nella digitalizzazione e anche l'Europa dovrà fare lo stesso. Abbiamo bisogno di un'Europa moderna che compete su un piano globale.

Credo che ci siano quattro aree sulle quali focalizzarsi.

Innanzitutto questa crisi ha toccato tutti noi in modo differente. Il livello di digitalizzazione ha disegnato una linea di demarcazione invisibile lasciando molti esclusi. Dai dati Istat emerge che in Italia, fra le famiglie con almeno un minorenne il 14,7% non possiede né un computer né un tablet in casa. In quelle che ce l'hanno, il 57% dei ragazzi deve condividerlo con il resto della famiglia.

L'obiettivo è chiaro: non importa dove vivano e quale sia il loro livello di reddito, i cittadini devono avere accesso digitale e strumenti insieme a una adeguata alfabetizzazione per utilizzarli.

In secondo luogo, le imprese devono riconoscere una nuova realtà: l'in-

terazione fisica con i clienti e con i dipendenti è destinata a decrescere. mentre cresceranno tutte le interazioni virtuali. Le piccole e medie imprese (Pmi), che impiegano circa due terzi della forza lavoro europea e l'82% di quella italiana, sono il motore dell'economia dell'Ue, ma per crescere devono digitalizzarsi.

Bassi livelli di digitalizzazione limitano la capacità di adattamento delle imprese e possono comprometterne la sopravvivenza, soprattutto nel caso delle Pmi. In Italia si assiste ai primi tentativi di ovviare al problema, ad esempio con la proposta di voucher per la digitalizzazione delle piccole e medie imprese. Ora guardiamo confiducia al Recovery Plan per sistematizzare ed espandere tali schemi alle aziende di ogni dimensione in tutto il territorio europeo.

Terzo, dobbiamo accelerare la digitalizzazione del settore pubblico affinché i principali servizi vengano erogati attraverso strumenti digitali. Mentre l'e-government è in agenda da molti anni, il Covid-19 ha messo in luce sia le potenzialità sia il ritardo che ancora permane.

Le istituzioni dovranno anche approfondire le loro capacità di conoscenza e utilizzo delle informazioni che si ricavano dai dati -- anonimi e aggregati — sulla mobilità, trovando forme nuove di collaborazione con aziende che dispongono già delle necessarie capacità di analisi dei Big Data. La collaborazione con governatori e sindaci italiani per supportarli nella battaglia contro il Covid-19 dimostra che è possibile realizzare questo tipo di partnership.

Infine, è tempo di colmare il gap degli investimenti nelle infrastrutture digitali, che la Commissione, nel Recovery Plan, ha stimato essere 42 miliardi di euro all'anno. Attrarre e mobilitare gli investimenti privati resta importante. Ma la vera svolta ci sarà solo quando i governi adotteranno un nuovo approccio ad ampio spettro. È necessario affrontare il tema delle economie di scala: in Europa 640 milioni di connessioni mobili sono di-

Quotidiano

Data

17-06-2020

Pagina 23
Foglio 2/2

sperse tra una quarantina di operatori; in Cina ci sono tre operatori per 1,3 miliardi di connessioni, mentre negli Stati Uniti ci sono 400 milioni di connessioni distribuite tra i quattro principali operatori. È giunto il momento di affrontare il problema di scelte politiche che determinano i bassi rendimenti degli investimenti digitali in Europa. Serve promuovere una competizione sostenibile senza interventi

artificiali sul mercato, porre fine ad aste "estrattive" per le frequenze e sostenere attivamente modalità più efficienti per la realizzazione delle reti.

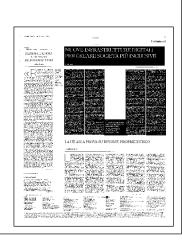
L'Unione europea dovrà mettersi seriamente al lavoro per avviare un nuovo corso che migliori la sua infrastruttura digitale e acceleri la digitalizzazione di tutti i suoi cittadini, delle sue imprese e dei suoi principali servizi pubblici, a beneficio della società, della sua resilienza e della sua futura competitività.

Dobbiamo agire in modo rapido e deciso, come abbiamo fatto durante la crisi sanitaria. Possiamo farlo ancora per superare la crisi economica. Come Vodafone siamo pronti a fare la nostra parte.

Ceo Vodafone Italia

RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INVESTIMENTI PRIVATI RESTANO IMPORTANTI, MA LA SVOLTA DIPENDERÀ DAI GOVERNI



159329

Quotidiano

Data

17-06-2020

19 Pagina

1 Foglio

### Assoluzione a rischio per ex vertici Autostrade

<sup>11 Sole</sup> **24 ORE** 

Si profila una svolta nei processi contro gli ex vertici di Autostrade per l'Italia (Aspi): è stato rinviato a giudizio per falsa testimonianza Paolo Anfosso, il progettista che nell'inchiesta di Avellino aveva ammesso di non aver sostituito le barriere sotto accusa per la strage del bus caduto da un viadotto il 28 luglio 2013 perché c'era un'indicazione del cda della società in tal senso. Durante il dibattimento, Anfosso cambiò versione, contribuendo a far assolvere in primo grado i vertici aziendali, tra cui l'ex ad, Giovanni Castellucci. La Procura di Avellino ha però indagato Anfosso e ora il processo a suo carico potrà influenzare quello di appello per la tragedia del 2013, in corso a Napoli. Il tema della divisione di responsabilità tra vertici e dirigenti locali di Aspi si è poi posto pure a Genova, nelle indagini sul crollo del Ponte Morandi e sui report edulcorati su gallerie, viadotti e barriere. Per il Morandi è indagata anche la società stessa. (M.Cap.)



## Riforme? L'Ue le ha chieste a febbraio ma Conte e Colao fingono di non saperlo



Quando il polverone mediatico degli Stati generali si sarà diradato, sul tavolo resterà il solo elenco delle riforme che l'Italia dovrà fare per ottenere gli aiuti di Recovery fund e Bce. Quell'elenco è il documento con cui la Commissione europea segnalava le riforme necessarie. «Utilizzare entrate straordinarie per accelerare la riduzione del rapporto debito/pil; spostare la pressione fiscale dal lavoro, riducendo le agevolazioni fiscali e riformando i valori catastali; contrastare l'evasione fiscale, potenziando i pagamenti elettronici obbligatori; attuare pienamente le passate riforme pensionistiche».

Oldani a pag. 5

TORRE DI CONTROLLO

### L'elenco delle riforme che l'Ue chiede all'Italia? Colao e Conte l'ignorano, ma c'è da febbraio: catasto, pensioni, Iva e giustizia

DI TINO OLDANI

uando il polverone mediatico degli stati generali si sarà diradato, siatene certi: sul tavolo resterà un solo elenco delle riforme che l'Italia dovrà fare, tassativamente, per ottenere gli aiuti del Recovery plan e quelli della Bce. Quell'elenco n sarà quello con la firma di **Vittorio** Colao, né quello che, probabilmente, il premier Giuseppe Conte cercherà di vendere agli italiani nei tg della sera come una sua pensata esclusiva. A conferma del fatto che gli stati generali sono stati soltanto una passerella architettata dal premier per dare lustro alla propria immagine, quell'elenco c'è infatti da mesi e porta la firma della Commissione europea. Lo può leggere chiunque sul sito ec.europa.eu, reca la data del 26 febbraio 2020, quindi pri-ma del lockdown, ma a pandemia Covid-19 già proclamata: è il documento con cui la Commissione europea faceva il punto sull'Italia 2020 per segnalare le riforme necessarie nel nostro paese alle altre istituzioni europee perché ne tenessero conto: parlamento, consiglio dei capi di stato e di governo, Banca centrale europea, Eurogruppo.

Inutile dire che quell'elenco è tuttora valido e che le riforme indicate sono esattamente quelle che Ursula Von der Leyen (Commissione Ue) e Christine Lagarde (Bce) hanno ricordato per sommi capi nei loro messaggi agli stati generali, all'insegna del

motto: aiuti solo in cambio di riforme. Sia chiaro: le riforme che l'Ue ci chiede hanno ben poco in comune con i voli pindarici di Colao sull'urgenza del 5G e con le sue 102 slides immaginifiche; non sono un copia e incolla di brani da libri vecchi e superati senza la doverosa citazione a piè di pagina, e non si conciliano affatto con la politica dei continui rinvii di Conte e dei suoi abituali «stiamo studiando» e «stiamo lavorando». No, vanno subito al sodo.

Dopo avere elencato i progressi compiuti dall'Italia rispetto alle raccomandazioni impartite nel 2019, distinguendoli in tre categorie (significativi, parziali e limitati), il documento Ue afferma: «Non vi è stato invece nessun progresso per quanto riguarda: la riduzione del peso delle pensioni di vecchiaia nella spesa pubblica e la creazione di margini per altra spesa sociale e spesa pubblica favorevole alla crescita; la rimozione delle restrizioni alla concorrenza anche mediante una nuova legge annuale sulla concorrenza». Più avanti: "Poiché il debito pubblico italiano rimane un'importante fonte di vulnerabilità per l'economia" il documento prima ne analizza le molteplici cause, per poi stilare cinque raccomandazioni perentorie sulle riforme da fare.

Tra queste, spiccano quelle indicate nella «Raccomandazione 1»: «Utilizzare entrate straordinarie per accelerare la riduzione del rapporto debito pubblico/pil; spostare la pres-

sione fiscale dal lavoro, in particolare riducendo le agevolazioni fiscali e riformando i valori catastali non agiornati; contrastare l'evasione fiscale, in particolare nella forma dell'omessa fatturazione, potenziando i pagamenti elettronici obbligatori anche mediante un abbassamento dei limiti legali per i pagamenti in contanti; attuare pienamente le passate riforme pensionistiche al fine di ridurre il peso delle pensioni di vecchiaia nella spesa pubblica e creare margini per altra spesa sociale e spesa pubblica favorevole alla crescita».

In buona sostanza, quello che l'Ue suggeriva all'Italia in febbraio era un programma di lacrime e sangue, ritenuto necessario per ridurre l'enorme debito pubblico. Una necessità che si riproporrà con maggiore forza appena l'emergenza Covid-19 sarà superata, visto che il debito pubblico salirà, se va bene, dal 136 al 160% del pil. Ma, se si eccettua la riduzione delle spese in contante da tremila a duemila euro per favorire i pagamenti elettronici, che partirà dal primo luglio, nessuno dei provvedimenti richiesti, soprattutto dei più dolorosi, è stato attuato dal governo Conte, tantomeno è stato oggetto di discussione negli stati generali.

Eppure, nella Raccomandazione 1, l'Ue fa balenare una patrimoniale («entrate straordinarie»); sollecita una riforma del catasto, che farebbe aumentare il valore tassabile degli immobili; prescrive di cancellare quota cento e di

tornare alla riforma Fornero delle pensioni, il cui peso sul bilancio statale va ridotto; sollecita a spostare la pressione fiscale dal lavoro, quindi dalle persone alle cose, aumentando l'Iva e riducendo le numerose agevolazioni fiscali.

La stessa durezza prescrittiva caratterizza le quattro raccomandazioni successive, che riguardano, per sommi capi: il mercato del lavoro, dove mancano politiche attive mentre abbonda il lavoro nero o sommerso, e scarseggia l'occupazione femminile; gli investimenti nella scuola e nelle competenze digitali; gli investimenti in infrastrutture; come migliorare la pubblica amministrazione, investendo nelle competenze dei dipendenti e accelerando la digitalizzazione; come ridurre la durata dei processi civili in tutti i gradi di giudizio, razionalizzando e facendo rispettare le norme di di-sciplina procedurale; come migliorare l'efficacia della lotta alla corruzione, riformando le norme procedurali per ridurre la durata dei processi penali; infine, come favorire la ristrutturazione dei bilanci delle banche, specie di piccole e medie dimensioni, ridurre i crediti deteriorati e favorire il finanziamento non bancario delle piccole imprese

Insomma, era tutto già scritto, in modo forte e chiaro. La prova provata che la passerella a Villa Pamphili di Conte è solo la colpevole perdita di tempo di un premier vanesio, tutto chiacchiere e niente fatti.

-© Riproduzione riservata-----

1

# Savona: «BTp di guerra per rilanciare il Paese»

#### **AUTHORITY E REGOLE**

#### Il presidente Consob propone bond pubblici irredimibili al 2%

Il risparmio degli italiani, una ricchezza immobiliare, finanziaria e monetaria pari a 4.445 miliardi a fine 2019, mai come ora può contribuire a portare fuori il paese da una delle crisi peggiori della sua storia. Ne è convinto Paolo Savona, presidente Consob, che propone l'emissione di titoli di Stato irredimibili, esonerati fiscalmente e con un tasso al 2% per i risparmiatori.

Servizi alle pagine 2-3

## Savona: «BTp di guerra per rilanciare l'Italia»

L'idea. Il Presidente Consob propone l'emissione di titoli di Stato irredimibili, esonerati fiscalmente e con un tasso al 2% per risparmiatori La Vigilanza. Faro sulla «rilevante sproporzione» di risorse e personale tra authority monetarie e di controllo. La difesa delle mosse contro la volatilità

#### Laura Serafini

Tra i principali obiettivi della Consob c'è la tutela del risparmio. E il risparmio degli italiani, una ricchezza immobiliare, finanziaria e monetaria disponibile pari a 4.445 miliardi a fine 2019, mai come ora può contribuire a portare fuori il paese da una delle crisi peggiori della sua storia. Ne è convinto Paolo Savona, presidente della Consob, che coglie l'occasione della sua seconda relazione annuale al mercato per suggerire una ricetta al governo che fa perno sue due azioni cardine. Riprendendo l'idea già rilanciata da economisti e politici, tra cui il leader della Lega Matteo Salvini, Savona raccomanda l'emissione di titoli di Stato di "guerra", irredimibili, a un tasso di interesse «esonerato fiscalmente pari al massimo dell'inflazione del 2% che la Bce si è impegnata a non superare nel medio termine», ha spiegato. E poi «agevolare la formazione di capitale di rischio in sostituzione dell'indebitamento» e questo attraverso l'estensione delle garanzie di Stato dai prestiti anche al capitale di rischio nelle Pmi, in particolare per le oltre 10 mila che sono già esportatrici. Da professore ed economista qual è Savona si dimostra alquanto preoccupato per l'eccesso di debito -«già elevato»- che si sta per scaricare sia sullo Stato italiano, sia con emis-

sione di titoli pubblici che con i cre- deroghe alle norme sugli aiuti di Staeuropea, sia sulle imprese, attraverso i prestiti con garanzia pubblica. «Se, come presumibile - chiosa Savona - il mercato non terrà conto possibilità di riportare il «risparmio della capienza del nostro risparmio ad accoglierlo e della solidità delle nostre esportazioni a generarlo; e se il rimborso del debito pubblico è messo in dubbio dalle stesse istituzioni sovranazionali, la ripresa produttiva e la rete del benessere sociale ne patirà ulteriormente».

I limiti nella proposte del presidente appaiono però due: se i bond irredimibili devono essere su base volontaria e l'offerta quantitativamente aperta, Savona ricorda ai cittadini italiani che l'alternativa al partecipare a queste emissioni nel lungo periodo potrebbe essere un aumento dell'imposizione fiscale. Peccato però, aggiungiamo noi, che in Italia esiste una larga parte di evasione fiscale, stimata oltre 100 miliardi, per cui una bella fetta di quei cittadini continuerà a ritenere che il problema non li riguardi. Quanto agli investimenti nel capitale di rischio, che «eviterebbero un ritorno non meditato dello Stato nelle imprese» e con i quali lo Stato spenderebbe di meno che con i soldi a fondo perduto, bisogna capire quanto questi sarebbero compatibili con il "temporary framework", ovvero le

diti messi a disposizione dell'Unione to concesse dalle Ue e che per ora si sono concentrate su presiti garantiti e contributi a fondo perduto. Certo è che una riflessione più ampia sulla popolare» verso l'economia reale. come indicato dall'articolo 47 della Costituzione, è stata salutata con favore anche dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Una proposta in questa direzione era stata avanzata anche dal presidente Abi, Antonio Patuelli, che ieri ha espresso apprezzamento per il discorso di Savona.

Nella sua lunga e articolata relazione il presidente della Consob ha messo in luce lo squilibrio che in questa fase sta determinando il sopravvento che la politica monetaria sta assumendo per fare fronte in emergenza alle crisi spesso facendo le veci dei governi. Per questo ha chiesto un riequilibrio dei poteri tra le Authority monetarie e di vigilanza e quelle finanziarie, quale è Consob.

«Nell'esercizio delle loro funzioni, tra le autorità (quelle monetarie e quelle dei mercati finanziari, ndr) esiste una rilevante sproporzione di risorse finanziarie e di personale a causa della diversa origine e limitatezza delle entrate rispetto ai compiti assegnati; questa diversità si potrebbe accentuare a seguito della crisi, ponendo vincoli alle loro necessità inderogabili di spesa, comprese

Quotidiano

Data

17-06-2020

Pagina

Foglio

2/3

1

ha chiesto un intervento per «adeguare l'architettura istituzionale esistente alla realtà da affrontare» al fine di assicurare «il buon funzionamento del mercato dei capitali e il sostegno dell'attività reale».

Tutto l'incipit della relazione è dedicato alla difesa dell'operato di Consob durante la pandemia e, in parti-

quelle per accogliere le innovazioni portato dapprima, in coordinamento tecnologiche», ha spiegato. Savona con l'Esma e con le Authority europee, a sospendere per tre mesi le vendite allo scoperto e poi a ripristinarle il 19 maggio. Scelta che aveva sollevato critiche nell'ambito della commissione di inchiesta per le banche. Ricostruendo la vicenda e la scelta di alcune Consob europee di dare durata più limitato allo stop per lo shortselling, ha spiegato che l'Autorità itacolare, tempi e modalità che hanno liana «ha deciso di revocare anticipa-

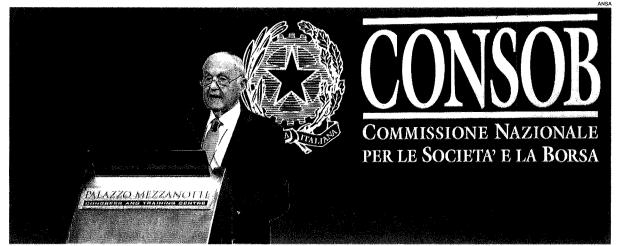
tamente la proibizione per il tono più equilibrato mostrato dalle quotazioni e per la valutazione che la speculazione allo scoperto sui nostri titoli si sarebbe altrimenti spostata su borse estere. L'andamento negativo dei corsi azionari del 19 maggio ha fatto ritenere ad alcuni che la caduta fosse stata determinata dal provvedimento di revoca, ma le operazioni allo scoperto sono state quel giorno di dimensioni trascurabili e tali sono continuate nei giorni successivi».



Le vendite allo scoperto. Durante la pandemia, lo scoppio della volatilità ha portato dapprima, in coordinamento con l'Esma e con le Authority europee, a sospendere per tre mesi le vendite allo scoperto e poi a ripristinarle il 19 maggio

LE SOCIETÀ DI PIAZZA AFFARI

Controllate di diritto, per una capitalizzazione complessiva pari al 77%



#### Paolo Savona.

Il presidente della Consob durante l'incontro con il mercato dello scorso anno. Ieri il tradizionale appuntamento è stato realizzato in streaming

Foglio

1



#### **LE REAZIONI**



ROBERTO GUALTIERI Ministro dell'Economia e delle Finanze



LA RISPOSTA ALLE NUOVE SFIDE «Importanti gli assetti organizzativi e operativi in grado di coordinarsi con il contesto europeo»



ANTONIO
PATUELLI
Presidente
dell'Associazione
bancaria italiana



capitale di Rischio «Visione innovativa con le finalità strategiche del rafforzamento del capitale di rischio delle imprese»



RAFFAELE JERUSALMI Amministratore delegato di Borsa Italiana



LE PRIORITÀ

«Un'analisi puntale dell'agenda su cui operatori dei mercati
e soggetti istituzionali devono impegnarsi nei prossimi mesi»





159329

Data

#### RELAZIONE ANNUALE CONSOB

# La proposta di Savona "Bond perpetui con garanzie di Stato"



L'authority Paolo Savona è il presidente Consob dal 2019

di Andrea Greco

la Repubblica

MILANO - Bond perpetui, garanzie di Stato a ricapitalizzare le imprese e un nuovo Testo unico dei mercati. Il secondo "Discorso al mercato" di Paolo Savona, presidente della Consob dal 2018, ha gravità e temi che echeggiano scenari bellici: e da guerra sono le stime del Pil italiano 2020, che il coronavirus taglierà del 10% circa.

L'economista sardo ha vantato la «solidità e resilienza del risparmio degli italiani», come visto nell'ultimo rimbalzo in Borsa e al di là «di una distorta pubblicistica». «Gli italiani sono tutt'altro che cicale, sono formiche che lavorano per sostenere molte cicale estere». Ma i flussi devono andare più verso chi produce: e per farlo si potrebbe «agevolare la formazione di capitale di rischio in sostituzione dell'indebitamento», attribuendogli una garanzia statale, «entro limiti e condizioni, in tempi brevi e forme chiare e semplici, evitando un ritorno non meditato dello Stato nelle imprese e consentendo ai piccoli risparmiatori di

godere di garanzie capaci di azze- fatto ammettendo che i bond percerto periodo, e responsabilizzando gli imprenditori a ben usarlo».

dando iniziale preferenza alle 10.838 già esportatrici», ha stimato con una garanzia media unitaria di 1 milione un onere statale tra 11 e 22 miliardi di euro. Parlando invece di emissioni pubbliche, Savona ha suggerito al Tesoro di puntare sui bond irredimibili, con tasso massimo del 2% (l'obiettivo Bce di inflazione) esonerato fiscalmente. Un modo per i cittadini- risparmiatori «di partecipare nel loro interesse a impedire che costi e vincoli possano essere imposti al Paese» dall'Unione europea. La proposta somiglia a quelle avanzate dagli economisti come Alesina, Giavazzi, Monti, Tabellini, Tremonti. «La sottoscrizione sarebbe volontaria e l'offerta quantitativamente aperta. Se i cittadini italiani non sottoscrivessero questi titoli, concorrerebbero a determinare decisioni che creerebbero le condiziofiscale», ha aggiunto Savona, di genza artificiale.

rare il rischio delle scelte per un petui possano rivelarsi un prestito forzoso a tassi minimi. Per rimettersi al passo con la tecnologia ap-La Consob, partendo «dalle plicata alla finanza, e armonizza-22.058 medie imprese italiane, e re meglio politica monetaria e finanziaria, Savona ha invece proposto una «Consulta pubblica, composta da studiosi e operatori, a cui affidare il compito di definire entro l'anno un documento operativo per dar vita a una nuova architettura istituzionale meglio capace di proteggere il risparmio e incanalarlo verso l'attività produttiva»; come un nuovo Testo unico per credito, finanza e polizze. L'incontro che si tiene di solito alla Borsa di Milano davanti ai protagonisti del mercato, causa Covid si è tenuto a porte chiuse nella Consob a Roma.

Nella Relazione annuale della Commissione la principale novità è l'introduzione del "Suptech", la tecnologia a supporto delle autorità. Consob sta iniziando a usarla per controllare i prospetti semplificati (Kid), che nel 2019 furono 708 mila e richiedono molto lavoni per una maggiore imposizione ro agli uffici: presto lo farà l'intelli-

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Con una criptomoneta pubblica il sistema dei pagamenti si muoverebbe in modo indipendente dalla gestione del risparmio





Data 32 Pagina

Foalio

II caso

di **Isidoro Trovato** 

# I commercialisti: il Fisco? A giugno rischio collasso per le scadenza tributarie

concentrate tutte in questo mese di giugno. Una sorta di assembramento fiscale sconsigliato e pericoloso quasi quanto quello umano. Il rischio? Un collasso del sistema menti da poco visto che quetributario con gravi ripercussioni per imprese e professionisti. A lanciare l'allarme sono i commercialisti: sia le associazioni sindacali che il Consiglio nazionale. «Da mesi segnaliamo al governo il pericolo di questo ingorgo di fine giugno — afferma Maurizio Postal, consigliere nazionale commercialisti delegato alla fiscalità — ma i nostri appelli evidentemente sono stati sottovalutati. Il punto è che durante i mesi del lockdown i commercialisti non si sono mai fermati: hanno gestito le richieste per i bonus, la cassa integrazione, adesso sono alle prese con in contributi a fondo perduto e il reddito d'im-

cui non è stato possibile gestire gli adempimenti per scadenze annuali che adesso arrivano tutte insieme».

E non si tratta di adempisto mese scadono Irpef, Ires, Imu, Tari, giusto per citare le più importanti. «L'eventualità più auspicabile — spiega Postal — è un rivio-ponte, tramite un Dpcm, fino al 30 luglio per poi varare una legge che sposti tutte le scadenze al 30 settembre. Sarebbe un giusto intervallo per permettere ai professionisti di completare gli adempimenti e alle imprese di trovare la liquidità che in questo momento manca». Intanto però del rinvio, ventilato e «quasi promesso» non c'è traccia. Quindi si rischia di arrivare a fine mese con l'acqua alla gola.

««Il rischio -— avvertono le sti — è che studi professionali ed uffici amministrativi si ri-trovino di fronte ad una massa ingestibile di dati da elaborare. L'invito rivolto all'Agenzia delle Entrate e al Mef è quello di prendere atto della grave situazione, già da tempo segnalata e prevedibile, ed intervenire tempestivamente, evitando le dispettose ed irrispettose proroghe dell'ultimo minuto». Gli adempimenti connessi alle misure straordinari previste dai decreti «Liquidītà» e «Rilancio» si aggiungono a un annoso problema del sistema fiscale italiano: quello dell'ingorgo che puntualmente si ripropone a giugno e a fine anno. Da tempo i commercialisti chiedono un calendario diversificato che eviti uno stress economico e lavorativo. «Non bisogna dimenticare — continua Po-– che proprio la mole di

Troppe scadenze tributarie posta per le locazioni. Mesi in associazioni dei commerciali- lavoro che si è abbattuta addosso alla categoria, arriva in un momento in cui, in gran parte, si lavora in smart working, con meno risorse umane e minor supporto tecnologico». In merito al rinvio però, c'è chi, tra gli uffici ministeriali, ricorda che c'è sempre la possibilità di un pagamento posticipato rispetto al 30 giugno con una mora di appena lo 0,40%. «Vero — ammette Postal — ma non possiamo spostare tutti i pagamenti con questo metodo, perché esiste già un platea di contribuenti che preferisce posticipare. Spostare tutti è costoso e non risolutivo. La sensazione è che il rinvio arriverà, come altre volte, all'ultimo istante. Questo consentirà alle casse dell'erario avere gettito senza negare il rinvio. Una furbizia che non risolve il problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da mesi segnaliamo al governo il pericolo di questo ingorgo di scadenze fiscali a fine giugno



L'eventualità più auspicabile è un rinvioponte tramite un Depm fino alla fine di luglio



Fisco Troppe le scadenze tributarie concentrate nel mese di giugno. Per i commercialisti sarebbe auspicabile un rinvio-ponte di almeno un mese fino al 31 luglio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

17-06-2020 Data

> 31 Pagina

Foalio

# Abilitazione senza scorciatoie per 20 mila praticanti avvocati

PROFESSIONE FORENSE

L'Aiga esclude l'ipotesi di passaggio diretto agli orali o della laurea abilitante

La correzione degli scritti prosegue e dovrebbe chiudersi entro fine luglio

#### Patrizia Maciocchi

Entro luglio gli scritti dei 20mila praticanti, aspiranti avvocati, saranno corretti. E qualche sottocommissione ha già finito. Ma anche se i tempi fossero più lunghi vanno escluse scorciatoie per l'abilitazione. La richiesta è di fare presto per evitare di dover ripetere gli scritti, sgombrando però il campo dall'equivoco che si possa pensare a una laurea abilitante, o passare direttamente agli orali. Ne è con-

vinta l'Aiga, la cui posizione è anche quella della Consulta nazionale dei praticanti «Speriamo che la data del 30 luglio sia quella buona - dice il presidente dei giovani avvocati Antonio De Angelis -, ma se così non fosse, si potrebbe pensare ad uno scritto abilitante o ad una ultrattività degli scritti per evitare di ripetere la prova». L'Aiga non vuole sanatorie: «A chiedere di passare agli orali, o una laurea abilitante, sono gruppi nati ad hoc sostiene De Angelis - non rappresentativi dei 20mila praticanti».

Per il Consiglio nazionale forense l'accesso alla professione va rivisto. Ma non sull'onda dell'emergenza: «La correzione degli elaborati ci risulta sia stata ripresa in tutti i distretti – afferma la presidente facente funzioni del Consiglio nazionale forense Maria Masi – è evidente che se i tempi si dovessero allungare sarà probabilmente necessario sollecitare un intervento straordinario, in un'ottica di bilanciamento di interessi, per

non pregiudicare diritti e legittime aspettative sia dei praticanti avvocati che hanno sostenuto le prove sia di quelli che dovranno farlo a dicembre». Che poi sia necessario rivedere le regole per l'accesso alla professione, a cominciare dall'esame, regolato da una legge del '34, per la presidente del Cnf è certo. «È stato istituito un tavolo di lavoro per la riforma. Ma non sono regole che si possono cambiare in corsa». Che un problema non si possa trasformare in un' opportunità è convinto il presidente dell'ordine di Milano Vinicio Nardo: «Milano dovrebbe finire con gli scritti a luglio, come Roma, e anche se sarà necessario attendere le città collegate dice Nardo –, penso che sia possibile completare gli orali a inizio dicembre. Capisco la preoccupazione dei praticanti, ma ricordo che in passato situazioni come questa si sono verificate spessissimo». Nardo è scettico anche sullo scritto abilitante: «Spesso la valutazione degli scritti è fatta

pensando all'effetto calmierante degli orali, dove pesa la maggiore o minore severità delle sedi».

Intanto nelle Commissioni il lavoro prosegue spedito. In alcuni distretti sono già stati corretti almeno il 70% degli elaborati, mentre tre sottocommissioni hanno terminato. «Per qualcuno il lavoro di correzione ègià finito - dice il presidente della Commissione centrale Alberto Marchesi - mentre la stragrande maggioranza concluderà entro luglio o anche prima. E solo una sede lavora da remoto». Contro l'ipotesi di un'ammissione generalizzata agli orali anche il segretario dell'Associazione nazionale forense Luigi Pansini, che pensa piuttosto un'iscrizione con riserva all'esame di abilitazione 2020. Intanto dal tam tam su Facebook parte l'invito alla piazza della Libera e Giovane avvocatura. Una manifestazione a Milano per il 27 giugno, per chiedere un parità di trattamento con gli altri ordini.

< RIPRODUZIONE RISERVATA



Foalio



### Da Cassa commercialisti 4,2 milioni per lo smart working

Uno sostegno ai commercialisti per l'implementazione del telelavoro. Fino a 4,2 milioni di euro che potranno essere utilizzati per l'acquisto di beni strumentali tecnologico-digitali per il proprio studio. È quanto previsto dalla Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti, che ha deciso di rifinanziare e aumentare i contributi a sostegno degli iscritti.

Il Cda della Cassa ha infatti deciso di ampliare lo stanziamento inizialmente previsto per il bando pubblicato nel gennaio scorso che destinava 3 milioni di euro ai neo-iscritti per beni strumentali (computer e componenti hardware, licenze software, mobili da ufficio, ecc.) acquistati nel 2020 e a favore della costituzione di aggregazioni tra professionisti. Il bando che, in considerazione dell'emergenza sanitaria e della necessità per molti professionisti di ricorrere allo smart working, era successivamente stato prorogato ed esteso all'intera platea

degli iscritti, si è chiuso a fine aprile con l'accoglimento di circa 1.600 domande. Già nei prossimi giorni, fanno sapere dalla Cassa, l'Ente comunicherà l'accoglimento delle istanze ai commercialisti ammessi al concorso che dovranno presentare, entro il 31 gennaio 2021, la documentazione relativa ai costi sostenuti nel 2020 sulla base della quale verrà formata la graduatoria definitiva per l'erogazione dei contributi.

«Abbiamo deciso di stanziare ulteriori risorse», le parole di Walter Anedda, presidente della Cassa dottori commercialisti, «considerato l'ottimo riscontro ricevuto da parte degli iscritti che in questi mesi hanno presentato un numero di domande superiore al fondo inizialmente previsto». L'iniziativa si è infatti rivelata particolarmente utile per tutti i dottori commercialisti che anche in fase di emergenza sanitaria non hanno mai smesso di svolgere i propri servizi.

Michele Damiani

© Riproduzione riservata------



34



#### LA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA SUL CASO ITALIANO

## Fondazioni nelle gare di ingegneria

Una fondazione è legittimata a partecipare a gare pubbliche per l'affidamento di servizi di ingegneria e architettura e la normativa italiana non può escludere tali soggetti aprioristicamente e sulla base della loro forma giuridica. È quanto afferma la Corte di giustizia europea, con la sentenza dell'11 giugno 2020 (C-219/19), che ha preso in esame un caso, rimesso pregiudizialmente alla sua attenzione dal Tar del Lazio e inerente una decisione presa dall'Anac che aveva respinto la domanda di iscrizione di una fondazione di diritto privato nel casellario nazionale delle società di ingegneria e dei professionisti abilitati a prestare servizi di architettura e di ingegneria. La motivazione del diniego riguardava la considerazione che l'ente non rientrava in alcuna delle categorie di operatori economici di cui all'articolo 46, comma 1, del codice dei contratti pubblici. Contro la decisione dell'Anac la Fondazione ha proposto ricorso dinanzi al Tar del Lazio. Il quadro normativo italiano (codice dei contratti pubblici) con l'articolo 45 definisce, in via generale, la nozione di operatore economico ammesso a partecipare alle procedure di aggiudicazione di appalti pubblici, mentre con l'articolo 46 di istituisce un regime speciale per i servizi di architettura e di ingegneria che ricomprende professionisti singoli o associati, società di persone e di capitali, consorzi fra tali società e raggruppamenti temporanei, ma non contempla gli enti senza scopo di lucro. Nonostante la mancata iscrizione al casellario non precluda, chiarisce l'Anac negli atti della controversia, alla fondazione di partecipare a gare per l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura, la Corte europea esamina

in termini generali la questione della legittimità della norma del codice alla luce delle direttive e della giurisprudenza. Proprio in base alla giurisprudenza (in particolare sulle università e i centri di ricerca), la sentenza stabilisce che gli Stati membri hanno il potere di autorizzare o non autorizzare talune categorie di operatori economici a fornire certi tipi di prestazioni e possono, in particolare, autorizzare o meno enti che non perseguono finalità di lucro, e il cui oggetto sia principalmente volto alla didattica e alla ricerca, ad operare sul mercato in funzione della circostanza che l'attività in questione sia compatibile, o meno, con i loro fini istituzionali e statutari. Tuttavia, se sono autorizzati, il diritto nazionale non può vietare di partecipare a procedure di aggiudicazione di appalti pubblici aventi ad oggetto la prestazione dei servizi che possono svolgere. Nella direttiva appalti 24/2014, al «considerando» (premessa) n. 14 si precisa in particolare che la nozione di operatore economico andrebbe interpretata «in senso ampio», in modo da includere qualunque persona e/o ente attivo sul mercato, «a prescindere dalla forma giuridica nel quadro della quale ha scelto di operare» e anche altre norme della direttiva vietano l'esclusione basata sulla natura giuridica del candidato. Né esiste una sorta di «presunzione» secondo cui i soggetti che erogano servizi connessi all'architettura e all'ingegneria in via continuativa, a titolo professionale e remunerato, siano maggiormente affidabili per la continuità della pratica e dell'aggiornamento professionale: «una tale presunzione è incompatibile con la giurisprudenza della Corte per cui, qualora un ente sia abilitato in forza del diritto nazionale a offrire sul mercato servizi di ingegneria e di architettura nello Stato membro interessato, esso non può vedersi negato il diritto di partecipare a una

procedura di aggiudicazione di un appalto pubblico avente ad oggetto la prestazione degli stessi servizi».

Andrea Mascolini

-© Riproduzione riservata — 🌃





Data

**EMENDAMENTI** 

11 Sole 24 ORE

### Professionisti iscritti alle Casse fuori dall'aiuto

Il Mef boccia le correzioni per l'inclusione a causa dei costi troppo elevati

I professionisti iscritti alle Casse di previdenza non potranno accedere al contributo a fondo perduto previsto dal decreto rilancio.

I numerosi emendamenti presentati per correggere la loro esclusione, su cui in molti hanno sollevato dubbi di incostituzionalità, sono stati bocciati dal ministero dell'Economia, che ha espresso parere negativo per il costo troppo elevato dell'operazione.

«Solo pochi giorni fa la sottosegretaria al lavoro, Francesca Puglisi - ricorda il presidente dell'Adepp, l'associazione delle Casse di previdenza, Alberto Oliveti - aveva auspicato che l'esclusione dei professionisti da questa misura di sostegno potesse essere corretta dal Parlamento in sede di conversione del decreto in legge, un auspicio accolto da onorevoli appartenenti ad alcuni gruppi politici anche di Governo. Per il Mef denuncia Oliveti - la platea è troppo estesa e avrebbe un costo elevato per il Governo. Ma quanto vale, invece, la sopravvivenza di una parte attiva e importante di questo Paese?»

La crisi sta colpendo molto duramente i professionisti, e nei prossimo due anni c'è il forte rischio, segnalato alcuni giorni fa dal Comitato unitario professioni, che il 20% non riesca a rimanere nel mercato se non si faranno interventi mirati.

−Fe. Mi. c RIPRODUZIONE RISERVATA

